

# Amniocentesi, d'ora in poi sarà offerta solo alle gestanti positive al test combinato



Lo schema di una amniocentesi: questo esame non dovrà più essere offerto a tutte le gestanti con più di 35 anni.

ROMA - Cambiano i criteri per l'esecuzione dell'amniocentesi e villocentesi come esami di screening per la sindrome di Down, che è il rischio più frequente in una gravidanza fisiologica o normale, in donne in salute. Questi esami non devono essere offerti a tutte le gestanti con più di 35 anni, ma solo a quelle che siano risultate positive, e dunque a rischio, a un test combinato che valuta età materna, translucenza nucale e alcuni valori nel sangue. È questo il nuovo indirizzo stabilito nelle linee guida sulla gravidanza fisiologica, redatte da un gruppo multidisciplinare di professionisti coordinati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e dal Centro per la valutazione dell'efficacia dell'assistenza sanitaria (Ceveas) su mandato del ministero della salute.

Nel nostro Paese la gravidanza, lamentano molti esperti, è eccessivamente medicalizzata. Lo dimostrano i dati dell'ultimo rapporto del Cedap (Certificato di assistenza al parto), riferiti al 2007: in oltre l'84% delle gravidanze il numero di visite ostetriche effettuate è superiore a 4 mentre per ogni parto si fa una media di 5,1 ecografie. Le amniocentesi effettuate sono state il 15,4%, e diventano il 43% nelle madri con più di 40 anni.

Il nuovo orientamento del-

le linee guida è quindi quello di fissare dei paletti e criteri precisi, offrendo l'amniocentesi e la villocentesi alle donne di tutte le età (e non più dai 35 anni in su) che però siano risultate positive al test combinato eseguito tra la 11ª e 13ª settimana. «Si tratta di introdurre una diversa pratica clinica per individuare le donne a rischio - spiega Vittorio Basevi del Ceveas, coordinatore del progetto delle linee guida - facendo dell'amniocentesi e villocentesi delle indagini di secondo livello». Il test combinato si basa sull'età materna, la ricerca della translucenza nucale e la determinazione di alcuni valori nel sangue come la frazione beta libera di hCg e della proteina plasmatica A associata alla gravidanza.

Attualmente l'amniocentesi e la villocentesi sono a carico del Ssn per le donne dai 35 anni in su e sono gli esami che consentono con certezza di diagnosticare un feto affetto da sindrome di Down. «Ma con questi esami c'è un rischio di perdite fetali di circa il 2% - continua Basevi -. Stabilire invece prima, con il test combinato, chi è a rischio riduce il numero di interventi diagnostici invasivi, dei nati con sindrome di Down e ha la stessa quantità di falsi positivi e negativi dell'amniocentesi e villocentesi».

